

Luca Mercalli e l'opportunità del cambiamento

Pubblicato: Sabato 14 Marzo 2009

Con papillon e simpatia, Luca Mercalli conquista gli studenti dell'Isis-Ponti di Gallarate. Il climatologo reso famoso dalla trasmissione **"Che tempo che fa"** è intervenuto nel quadro della **"settimana della scienza"** per parlare del tema **"caldo"** dei cambiamenti climatici. Tema ostico, specie se trattato con metodo rigorosamente scientifico, ma illustrato in maniera impeccabile da Mercalli, capace di tenere l'attenzione grazie alla sua simpatia: **«sul fatto che il clima cambi e che molto contribuiscano le attività umane, non c'è alcun dubbio dal punto di vista scientifico»** ha spiegato, illustrando i dati dei carotaggi del ghiaccio polare, ma facendo riferimento anche fenomeni ben più visibili, come la riduzione dei ghiacciai alpini al ritmo di un metro e mezzo l'anno. O ancora i laghi nati dallo scioglimento delle nevi e dei ghiacci: **tra i casi clamorosi il "lago effimero" di Macugnaga** o quello **gigantesco sul Rocciamealone**, a cavallo tra Italia e Francia, svuotati con complesse operazioni in quota. Esempi efficaci di **come i cambiamenti climatici si trasformino in costi enormi per la collettività**. Una situazione che andrebbe affrontata e non negata come invece spesso si fa: **«attenti alle notizie bufala – come quella dei ghiacci del polo che si starebbero riformando –, sono messe in giro per creare confusione»** ha spiegato, riprendendo la distinzione tra clima e meteorologia: **un singolo inverno nevoso – come l'ultimo – non è una garanzia che i cambiamenti climatici non esistano.**

Per contenere i cambiamenti, servono invece **investimenti nel risparmio e nell'efficienza energetica**, dai trasporti agli imballaggi, dall'incentivo alle fonti rinnovabili all'edilizia. E' la strada intrapresa da anni dal nord Europa: **«Norvegia, Svezia, Germania e Austria sono i paesi che hanno più ridotto le emissioni»**. Eppure **non sono paesi sottosviluppati**, anzi sono tra i paesi con migliore qualità di vita al mondo. Basta spostarsi cinquanta chilometri da qui, andare in Canton Ticino, per trovare una politica di risparmio ed efficienza di fronte a cui la nostra è inesistente». E l'Italia? **«Siamo i capofila dei "Pinocchio":** quelli che hanno aderito al protocollo di Kyoto ma non hanno ridotto le emissioni». La strategia deve essere articolata su quattro punti: **«Abbassa, spegni, ricicla, cammina»**. E non farsi abbagliare dalle soluzioni facili che consentono di non cambiare stili di vita, ma da sole non risolvono: dai termovalorizzatori («un non senso termodinamico») al nucleare. Anche perché lo sviluppo della tecnologia per l'efficienza e il risparmio energetico può trasformarsi in **un volano per l'economia e l'occupazione**. E' la scommessa di Obama per gli Stati Uniti: la rivoluzione verde americana che non sappiamo imitare.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it